



IL SINGOLO FORMATORE

COSA SAPIAMO DEVE ESSERE IL FORMATORE IN AGESCI OGGI

La mozione 08 del 2002 ribadisce il profilo del “formatore associativo” come segue:

1. che il formatore è un Capo inserito in modo significativo nel vissuto dell’associazione; con il suo servizio educativo o di quadro;
2. che il formatore svolge il suo servizio come risorsa per tutta l’Associazione, è attento alle dimensioni del cambiamento ed alla complessità, è capace di suscitare risposte nuove, è disponibile ad offrire le proprie competenze in percorsi, momenti ed ambiti diversi.

Ha le capacità di:

- utilizzare un linguaggio semplice e comprensibile;
- stimolare l’innovazione pedagogica e metodologica con criteri di sperimentazione e di fedeltà al Metodo ed all’Associazione;
- lavorare in equipe;
- animare gli adulti;
- stimolare alla traduzione del Metodo nella realtà locale attivando l’intenzionalità educativa;
- stimolare e curare la formazione ricorrente in sé e negli altri.

Il documento Agesci “La Rete Formatori” relativamente a IL FORMATORE “ASSOCIATIVO” ci dice anche che:

Il formatore è un Capo che, avendo maturato una significativa esperienza associativa e avendo manifestato specifiche attitudini formative, è chiamato a mettersi a servizio di tutti coloro che svolgono il servizio educativo o di quadro, non solo nei momenti formativi istituzionali (campi scuola), ma anche e soprattutto in tutte le occasioni ed esigenze formative della vita associativa (Comunità Capi, Unità, Zona, Regione e nazionale), come specificato nel documento “Il percorso formativo del capo”, approvato nel CG 2008. E’ proprio nell’ordinarietà che la presenza dei formatori potrà stimolare l’approfondimento culturale ed elevare la qualità della partecipazione di ciascuno. Il formatore è, dunque, “risorsa” per l’Associazione: nel suo servizio è chiamato a mettersi a disposizione delle strutture e dei Gruppi per incontrare i capi, accompagnarli e aiutarli a crescere nello stile della ricerca e a vivere con passione il servizio educativo o di quadro, nella fedeltà alle finalità e agli obiettivi educativi dell’Associazione. [...]

Nel suo servizio il formatore è complementare con gli altri soggetti chiamati a operare per la formazione dei capi (il Capo Gruppo, gli IABZ, gli Incaricati alla Formazione Capi) e, per questo, vive in maniera attiva le occasioni di confronto.

Al formatore si richiede

- competenza in ordine a:
 - saper utilizzare e valorizzare l’esperienza altrui;
 - saper leggere i bisogni, espliciti ed impliciti, degli individui e delle organizzazioni;
 - saper facilitare gli individui ed i gruppi nella capacità di autoriflessione e di analisi;
 - saper comprendere i contenuti della formazione dell’Agesci e saper costruire una proposta di formazione coerente con essi;
 - saper presentare in modo unitario il metodo scout e le sue ricadute educative;
 - possedere gli strumenti espressivi e culturali per rappresentare e declinare questa proposta formativa in diversi contesti associativi e con diversi interlocutori.
- consapevolezza del proprio ruolo che comporta:
 - dedicarsi con entusiasmo e sollecitudine alla propria formazione;
 - verificare costantemente il proprio lavoro e renderne conto con spirito progettuale;
 - saper lavorare collegialmente;
 - coinvolgersi appieno, facendosi interrogare dalla relazione formativa, con uno stile mai prevaricante;
 - avere la capacità e la volontà di assumere, nel contesto formativo, il ruolo di testimone ed interprete del pensiero dell’Associazione;

- sentirsi responsabili di altri formatori, sapendo discernere e vigilare su di loro;
- contribuire con il proprio apporto alla riflessione teorica associativa;
- responsabilità, in ragione del ruolo ricoperto, per il quale il formatore parla a nome dell'Associazione, fornisce una testimonianza di fedeltà all'Associazione, di passione per il servizio verso i ragazzi come occasione per vivere in pienezza il proprio essere "buoni cittadini cristiani" e aiuta nella comprensione delle scelte dell'Associazione.

[...]

La considerazione che il proprio servizio contribuisce alla trasmissione e alla costruzione della cultura e dell'identità associativa, rafforza il formatore nella consapevolezza di essere vincolato da un mandato e ne determina la fedeltà al percorso di formazione personale. In questo ruolo, il formatore si impegna anche ad essere protagonista e a contribuire alle esperienze formative dell'Associazione.

COSA PENSAMO POSSA ESSERE UTILE AL CAMMINO DI CRESCITA E VERIFICA DEL PERCORSO DEL CAPO FORMATORE

"Non è perché le cose sono difficili che non osiamo farle, è perché non osiamo farle che diventano difficili". Seneca

Essere formatori in Agesci è una grande responsabilità. La responsabilità di chi ha voglia, disponibilità, competenza e capacità di giocare, per testimoniare ai giovani Capi in formazione **quali persone vogliamo essere, quindi quali educatori desideriamo essere**, con quali valori, con quali scelte, con quali convinzioni e quale disponibilità a farci mettere in discussione dalle sfide che il mondo e il contesto nel quale viviamo ci pongono innanzi. Molto importanti è anche concentrarsi su quali competenze metodologiche e conoscenze associative possiamo mettere in gioco unitamente all'esperienza di servizio che il formatore porta con sé. Nell'incontro con i Capi in formazione il formatore mette a nudo quello che è e che ha scelto di testimoniare, senza dimenticare che diventa un esempio per chi si sta formando, mantenendo l'umiltà di cui la quotidianità del suo servizio è intrisa.

Per essere formatori prima di tutto è necessario avere queste consapevolezze e lasciarsi penetrare da alcune domande/provocazioni che ci interrogano rispetto a due dimensioni, quella dell'essere Capo e quella dell'appartenenza associativa:

L'essere Capo

- chi sono io capo,
- quali scelte ho fatto nella mia vita,
- come vivo il mio essere capo e l'impegno che l'associazione mi chiede negli equilibri della mia vita familiare, lavorativa, amicale,
- quali valori voglio testimoniare,
- come mi faccio interpellare e sfidare da quanto mi circonda, da un mondo dove la logica dell'individualismo e dell'utilitarismo sembra mettere in ombra i valori della condivisione, della crescita responsabile, del saper rendere ragione delle proprie azioni,
- qual è il mio ruolo di cristiano nel mondo, qual è il mio ruolo politico nel senso nobile del termine,
- come vivo la giustizia sociale



L'appartenenza associativa

- qual è il mio ruolo di capo in associazione nella mia vita, nella mia staff, nel contesto dove vivo il mio servizio,
- come scelgo di testimoniare il mio essere capo con le scelte che questo comporta in aderenza al patto associativo,
- quali competenze ho già e quali voglio acquisire per poter essere formatore;
- come rispondo a quanto l'associazione mi chiede nel riconoscermi come formatore.

Le domande e le provocazioni possono essere queste appena elencate e ancora di più, ma forse vale la pena di fermarsi per fare il punto sul proprio essere Capo formatore in Agesci anche considerando quanto i documenti associativi indicano.

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO:

IL FORMATORE AGESCI – LINEE GUIDA
(Agesci Lombardia, marzo 2009)

Regolamento "LA RETE FORMATORI"
(Doc. votato al Consiglio Generale del 2012)

LA RETE FORMATORI
(Doc. votato al Consiglio Generale del 2013)